

Boom di visitatori nei musei cittadini

Cresce la voglia di arte secondo il rapporto annuale elaborato da «Federculture»

In aumento anche le presenze turistiche: più 4 per cento tra gennaio e agosto

PIETRO SCAGLIONE

La cultura rappresenta una preziosa risorsa per lo sviluppo socio-economico, il turismo culturale risulta in costante crescita ed i Musei civici attraggono un numero sempre maggiore di visitatori. Tuttavia, è necessario potenziare la formazione professionale, per valorizzare le prospettive occupazionali derivanti dal settore. Numerosi spunti di riflessione emergono dal Secondo Rapporto annuale di «Federculture» (la rete di enti locali, soggetti pubblici e privati, finalizzata alla tutela del patrimonio culturale ed ambientale).

In base ai dati forniti, tra gennaio ed agosto sono aumentati i visitatori dei Musei civici di Palermo (la Galleria d'arte moderna, il Museo etnografico "Giuseppe Pitrè" e Palazzo Ziino). Buone notizie anche sul fronte del turismo. In città, nei primi 5 mesi dell'anno, si è registrato un incremento del 4% per le presenze. L'affluenza dei turisti stranieri ha coperto il 40% degli arrivi. Se si considera il dato complessivo della Provincia, l'aumento dei flussi turistici è stato ancora più evidente (+ 27%).

Il boom ha interessato l'intera regione. Nel 2001, infatti, i musei, i monumenti e le aree archeologiche siciliane hanno accolto ben 4.172.982 visitatori, (il 14% del totale nazionale). In generale, la Sicilia ospita 834 biblioteche, 1175 edifici di interesse turistico e circa 200 tra musei, monumenti ed aree archeologiche.

Il Rapporto è stato presentato, ieri mattina, nei locali di Palazzo Ziino. Tra gli altri, sono intervenuti: il segretario nazionale di Federculture, Roberto Grossi; l'assessore comunale alla Cultura, Gianni Puglisi; il regista Maurizio Scaparro, vice presidente dell'AGIS; il direttore generale del Ministero dell'Economia, Alberto Versace; il presidente di Confservizi Sicilia, Giuseppe Conti; il vicepresidente della Fondazione Teatro Massimo, Gaetano Armao.

Secondo Grossi, «la cultura costituisce un autentico motore dello sviluppo, non solo sociale e civile, ma anche economico. Sarebbe un grave errore non definire una strategia nazionale coerente e co-

raggiosa che rafforzi la promozione e l'offerta. Il settore culturale non soltanto regge, ma è il protagonista del rinnovamento delle città. Per questo motivo, occorre ripensare a scelte e priorità nella politica economica e sociale del Paese». Paradossalmente, invece, le risorse destinate alla cultura sono diminuite. Come ha osservato Grossi, «il turismo culturale contribuisce per l'1,3% del PIL, mentre nel budget dello Stato, la quota destinata alla cultura è pari al 0,39% dell'intero bilancio. Inoltre, la Finanziaria ha ridotto le capacità d'intervento dei Comuni e delle Province, mentre sono diminuiti gli investimenti dei privati e delle Fondazioni bancarie». Secondo Puglisi, i dati di Palermo «confermano l'attenzione che le istituzioni rivolgono alla cultura ed alla fruizione dei beni culturali. E' necessario, però, fare di più. In tal senso, occorre che anche l'imprenditoria privata investa maggiormente in cultura, perché la cultura è una ricchezza aggiuntiva». L'assessore ha ricordato che «la tutela dei beni culturali e l'incentivazione del turismo culturale sono momenti essenziali e strutturali di una nuova politica di sviluppo sussidiario alla valorizzazione della persona, come elemento costitutivo fondante di ogni azione sociale». In tale ottica, rientrano: il recupero dei centri storici, la formazione culturale dei giovani, la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale. Secondo il regista Scaparro, però, «la promozione della cultura è troppo spesso una moda, un fiore all'occhiello, piuttosto che una reale convinzione politica. Inoltre, il turismo non deve essere l'unico strumento per veicolare la cultura e lo spettacolo. Nonostante la ricchezza del patrimonio artistico nazionale, la cultura non è una convinzione radicata nell'animo degli italiani. Si pensi, per esempio, al costante decadimento morale della televisione o all'affermazione di un concetto come la de-evolution!». Per favorire la formazione culturale dei giovani, Scaparro ha proposto, tra l'altro, di introdurre, nelle scuole medie, l'insegnamento obbligatorio di una materia a scelta tra: musica, teatro, cinema e danza.